



# LOVE CHAPTER II

SHARON EYAL  
GAI BEHAR • L-E-V

DAL 25.9  
AL 26.9  
**TEATRO  
ARGENTINA**

« Quando la danza  
supera i limiti  
del corpo,  
raggiunge  
il cuore delle  
emozioni »



**ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con





**Se con *OCD Love* (presentato a Romaeuropa nel 2016) con la tua compagnia L-E-V portavi in scena la potenza dell'amore e la sua forza prorompente, con *Love Chapter II* cerchi di focalizzare altre atmosfere, sempre legate a questo potente sentimento. Come hai proseguito la tua indagine?**

Paragonare queste due creazioni è come paragonare la luna al sole. Fanno entrambe parte dello stesso pianeta, ma sono diverse esattamente come il giorno e la notte. In entrambi gli spettacoli la bellezza e il desiderio si tingono di solitudine, in ognuno dei due si disegna un enorme buco nero, che nonostante tutto è pieno di luce; in entrambi convivono al contempo una grande felicità e una grande tristezza. I due spettacoli sono nati insieme, dalla stessa materia viva che li anima, ma ognuno di essi esiste indipendentemente dall'altro. Sono come due gemelli. È come dare alla luce un bambino quando si è giovani e poi rifarlo da più grandi. Si tratta di due esperienze diverse, ma legate contemporaneamente della stessa esperienza di amore. Dopo *OCD Love*, sentivo il desiderio di continuare a lavorare sul tema dell'amore. Guardo a questo percorso come un continuum. È strano, io non so mai esattamente cosa voglio prima di iniziare a creare, per me la danza è qualcosa di

estremamente vivo e vitale, ma sapevo di non dover andare in un'altra direzione, volevo proseguire su questo percorso, come se potesse continuare per sempre. *Love Chapter II*, come *OCD Love*, è uno spettacolo stratificato in cui ognuno può ritrovare sentimenti ed emozioni diverse e riflettersi in essi. Tutto dipende dallo spettatore.

**Sette sono i danzatori in scena, come avete lavorato con loro tu e Gai Behar?**

Io non mi sento mai come se stessi 'lavorando' a una performance. Sento invece di viverla e di trasmettere attraverso il movimento le mie emozioni e la mia anima, con le sue forze e le sue debolezze. Si tratta di trasmettere amore. Così anche il lavoro che faccio con i danzatori si basa molto sulla fisicità e l'emotività. Solo quando la danza supera i limiti del corpo, diventando estremamente fisica, è possibile che raggiunga il cuore delle emozioni.

Normalmente, durante le prove, mi faccio filmare in modo da permettere ai danzatori di partire dai miei movimenti, per poi ricostruirli sulla scena.

**Ci sono momenti di improvvisazione nelle tue coreografie?**

Come dicevo inizio sempre a creare da uno schema coreografico ben definito e poi lavoro sulle emozioni. Non mi piace partire dall'improvvisazione, ma in un secondo momento, quando lo schema emotivo diventa chiaro, allora i danzatori possono prendere il volo e improvvisare, giocare con i loro sentimenti. Il materiale coreografico, per essere più chiari, è scritto in maniera netta, sistematica, millimetrica. Ma è proprio quest'attenzione a permettere alle emozioni di spiccare il volo.

**Le musiche dello spettacolo sono eseguite in tempo reale da Ori Lichtik, musicista con cui lavori da tempo. Cosa caratterizza il paesaggio sonoro di questo spettacolo? E qual è la sua relazione con la danza?**

La musica di Ori è un'enorme fonte d'ispirazione per me. Lavoriamo insieme ormai da 14 anni e siamo molto amici. La partitura sonora è cucita sulla danza ed è inseparabile dalla creazione. Questa mancanza di separazione tra i due linguaggi mi piace molto ed è un'altra delle chiavi di accesso agli aspetti più emotivi della mia pièce.

**Che rapporto c'è per te tra la vita e danza, tra l'arte e l'esperienza?**

Sono cose inscindibili: vita, arte, amore, figli... Vivo tutte queste cose come se fossero una. Ed è questo che amo. L'ispirazione viene spesso dalla mia vita quotidiana, dall'amore che provo, oppure dall'arte stessa. Sento che la creazione per me è una pratica continua e sempre in fieri; la danza è per me qualcosa da vivere: la si mangia, ci si dorme insieme, la si sogna, ci si fa il bagno, la si respira costantemente. Non c'è nessuna differenza tra la mia vita e la mia arte.

Intervista a cura di Chiara Pirri

## POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 17.10 al 19.10

**HOFESH SHECHTER  
COMPANY**  
Grand Finale  
Teatro Olimpico

il 19.10

**CHRISTOS PAPADOPOULOS**  
Opus  
Mattatoio

dal 20.11 al 21.11

**SOLISTENSEMBLE  
KALEIDOSKOP  
MICHAEL RAUTER  
LUIGI DE ANGELIS  
FANNY & ALEXANDER**  
Serge  
Sala Petrassi  
Auditorium Parco della Musica

dal 23.11 al 24.11

**CECILIA BENGOLEA  
& FRANÇOIS CHAIGNAUD**  
DFS  
Teatro Vascello

Con il contributo e patrocinio di



In collaborazione con



In network con

Progetto vincitore di



Durata 55'

**Creazione** Sharon Eyal **Co-creazione** Gai Behar **Musica dal vivo** Ori Lichtik **Luca** Alon Cohen **Costumi** Odellia Arnold, Rebecca Hytting, Gon Biran **Danzatori** Gon Biran, Rebecca Hytting, Mariko Kakizaki, Darren Devaney, Keren Lurie Pardes **Direttore prove** Leo Lerus **Direttore tecnico** Alon Cohen **Assistente direzione tecnica** Bruch Shpigelman **Direttore di produzione** Maya Manor **Direttore tournée internazionale**

Menno Plukker Theatre Agent, Inc. **Agente tournée europea** BeMove GCV - Karen Feys **Vincitore del premio per il balletto** FEDORA - Van Cleef & Arpels **Coproduzione** Montpellier Danse Festival - Francia, Sadler's Wells - Londra - Inghilterra, Julidans Stadschouwburg Amsterdam - Olanda, Theater Freiburg, Freiburg-im-Breisgau - Germania, Steps - Dance Festival - Svizzera, Romaeuropa Festival - Italia **Foto** © Ori Succary **Ritratto** © Eyal Nevo